

CONVEGNO DEPURATORE DEL GARDA 23 GENNAIO 2020

Da qualche tempo non si fa che parlare **del depuratore del Lago di Garda**, l'infrastruttura che dovrebbe migliorare il sistema di trattamento delle acque reflue dei Comuni dell'area del Garda. Il sistema attuale ha un unico punto di raccolta finale nel **depuratore di Peschiera del Garda** a cui arrivano tutti gli scarichi fognari attraverso un lungo sistema di tubature **che comprende anche quelle che attraversano il lago dal lato bresciano fino a quello veronese (da Toscolano a Torri del Benaco)**.

Tali condutture sono ritenute ormai inadatte, in particolar modo quelle che scorrono sott'acqua. A questi problemi si aggiungono gli scarichi fognari che finiscono direttamente a lago **senza trattamento** e la mancata separazione delle acque bianche (principalmente la pioggia) da quelle nere.

Data per assodata la necessità di un nuovo sistema di raccolta e depurazione sul Garda, il **problema è stabilire cosa fare**

È l'azienda **a controllo pubblico Garda Uno** a predisporre per prima qualche anno fa **tre diversi progetti: 1) depuratore unico a Peschiera; 2) depuratore unico a Visano** per tutti i Comuni gardesani bresciani; **3) depuratore a Visano per i Comuni gardesani bresciani, tranne Desenzano e Sirmione**, che avrebbero dovuto restare collegati a Peschiera.

Prevale **la terza ipotesi**, finita nel 2016 in un progetto preliminare approvato all'Autorità d'ambito di Brescia.

Questo stesso progetto, presentato in contemporanea a quello riguardante la sponda veronese è **poi al centro di un accordo di programma tra Ministero dell'ambiente, R. Lombardia, R. Veneto, comprese le Ato di Brescia e Verona**: a fronte di un costo complessivo di 230 milioni, il Governo **ne mette a disposizione 100 (60 e 40)**. È il dicembre 2017. Due anni dopo, **sulla sponda veronese è già stato consegnato il progetto definitivo per l'ampliamento dei collettori fognari** nonché dell'impianto di Peschiera, mentre del nuovo depuratore bresciano non c'è traccia. Il motivo?

Sostanzialmente, non è ancora stato trovato un accordo definitivo sul **luogo in cui collocarlo**. L'ipotesi Visano, ad esempio, oltre che provocare da subito forti proteste da parte delle istituzioni e della popolazione del paese, viene presto abbandonata, **perché ci si invischierebbe in una megacausa nel contenzioso tra ex gestori dell'impianto esistente e la Provincia**. Uno snodo importante nella vicenda è collocato nel 2018, quando **Garda Uno** entra a far parte di Acque Bresciane. Nei primi mesi dell'anno Acque Bresciane congela il progetto Visano e commissiona all'**Università degli Studi di Brescia** un'analisi tra 5 diversi PROGETTI definiti in base alle rispettive localizzazioni:

- **Peschiera (impianto unico potenziato);**
- **Peschiera e Lonato;**
- **Peschiera e Montichiari;**
- **Peschiera, Gavardo e Montichiari;**
- **Peschiera, Muscoline e Montichiari.**

Se tutte le scelte sono praticabili nello studio curato dall'ingegner Giorgio Bertanza, è evidente che ci sono **"pesi" che spostano la decisione da una parte o dall'altra**. Se guardiamo le tabelle, ma su questo sarà più preciso il dott. Grumi, tre aspetti su quattro - ambientale, urbanistico e costi - **dicono che la soluzione migliore è Peschiera**. Solo l'aspetto impiantistico gestionale ed i tempi di

realizzazione fanno “vincere” Gavardo e Montichiari. Ma se togliamo questi due elementi discrezionali inseriti da Acque Bresciane, **la scelta migliore non è la Valsabbia o Montichiari.**

L'azienda, visto il risultato dello studio dell'ateneo bresciano, decide di puntare sulle ultime due soluzioni. **Tutto ciò avviene a fine 2018.**

Lo **schema** è il seguente: **Desenzano e Sirmione restano collegati a Peschiera, con un sistema di collettamento potenziato;** i centri dell'Alto Garda, da Tignale a Manerba, **vengono collegati a un nuovo impianto da 100mila abitanti equivalenti da costruire a Muscoline o Gavardo;** per i centri del Basso Garda **viene triplicato il depuratore a Montichiari** fino a 140mila abitanti equivalenti.

Il costo? 130 milioni di euro, **60 dei quali finanziati dal Governo.** Vale la pena di soffermarsi su **due punti.**

Le fognature del Garda verranno scaricate, una volta depurate, non nel lago, bensì **nel Chiese o nel Naviglio Grande.** In più, per l'azienda lo scarico nel Chiese o nel Naviglio, **250 litri al secondo** senza pioggia, potrebbe essere utile per le attività agricole, **in qs sponsorizzata da una delle principali organizzazioni degli agricoltori.**

Dall'approvazione del progetto preliminare **da parte dell'Ato nel novembre 2018, l'unico passo in avanti è stata la scelta di Gavardo al posto di Muscoline.** A rallentare l'iter è stata la protesta che si è sollevata nei comuni interessati dall'impianto, a partire da Gavardo e **Montichiari** e in quelli limitrofi.

Una **protesta istituzionale**, con i sindaci in primo piano, una protesta politica e popolare, tra **manifestazioni**, comitati, associazioni come Legambiente e partiti come i Cinque Stelle, oltre a mozioni nei consigli comunali per dire no al progetto (l'hanno condivisa dodici municipi collocati lungo il Chiese) e **richieste per una revisione del progetto, rivolte all'Ato e ad Acque Bresciane.**

Se questi ultimi due soggetti sono rimasti fermi nella loro posizione, dall'altro lato sono state portate avanti una serie di critiche al piano che **si potrebbero riassumere in 6 punti:**

- 1) il cambio di bacino orografico, da quello del Garda e poi del Mincio a quello del Chiese, è un danno per l'ambiente;**
- 2) il costo per pompare le acque da Salò ai Tormini, da dove poi raggiungeranno Gavardo, è troppo elevato;**
- 3) non c'è alcuna legge che impedisca di scaricare le acque depurate direttamente nel Garda costruendo l'impianto nella zona del lago;**
- 4) il nuovo progetto non risolve il problema della separazione delle acque bianche da quelle nere, il che fa sì che, ad esempio, in caso di pioggia, una parte degli scarichi finirebbe comunque a lago;**
- 5) i Comuni del Garda non possono scaricare sugli altri i loro problemi fognari;**
- 6) si potrebbe mantenere la situazione attuale, potenziando la rete di collettamento e sistemando le tubature sublacuali per portare tutte fognature a Peschiera, ingrandendo l'impianto esistente, peraltro sottodimensionato.**

C'è da dire che per quanto riguarda il bacino orografico, ciascuno dei progetti esaminati dall'Università (ad esclusione di quello con la sola Peschiera) **prevede il passaggio da quello del Garda a quello del Chiese,** senza che sia stato ritenuto un fattore invalidante, anche se, a questo proposito, per **Legambiente il Testo unico in materia ambientale prevede che i reflui restino nel bacino di provenienza** (su questo Luciano Gerlegni potrà essere più esaustivo).

Il fatto che sia passato molto tempo dalle prime discussioni sul depuratore non vuol dire che l'attesa potrà essere infinita: da un lato, ci sono 100 milioni di euro stanziati dal Governo che non possono

essere persi, **dall'altro l'attuale sistema di collettamento e depurazione, secondo Acque Bresciane, è preoccupante.**

Di definitivo, al momento, non c'è ancora nulla. Il 14 novembre, il Consiglio Provinciale ha bocciato **una mozione** presentata dal consigliere **Marco Apostoli** (Provincia Bene Comune) in cui si impegnava il presidente della Provincia **a chiedere ad Acque Bresciane di valutare un nuovo studio coinvolgendo tutti i soggetti interessati**, dai sindaci ai cittadini, dalle associazioni del Garda a quelle dell'asta del Chiese.

Su questo Marco Apostoli ci dirà le motivazioni della sua proposta politica. **La mancata approvazione della mozione ha rinfocolato le polemiche nei paesi coinvolti dal progetto**, pronti a contrastarlo anche dal punto di vista legale.

Pronte a passare alle vie legali, se necessario, le associazioni del Chiese rappresentate dal portavoce Gianluca Bordiga che poi illustrerà le sue ragioni; **forte contrarietà è stata espressa anche da Basta Veleni, dal Movimento per la vita di C. Piccolo, che hanno ribadito le tante criticità già più volte espresse**, anche in riferimento a rischi sanitari dei quali ci parlerà il dott. Sergio Perini.

Uno dei nodi **cruciali fa riferimento in particolare allo stato di conservazione della condotta sub lacuale che sembra ormai diventato l'unico** appiglio per chi invoca la massima urgenza per procedere all'approvazione di questo progetto.

Le dichiarazioni hanno seguito fino ad oggi una strana parabola in quanto dapprima la fretta era motivata (o almeno così si tentava di far credere) **dal rischio di perdere i 100 milioni a fondo perduto** concesso dallo stato per la realizzazione dell'opera.

Caduta tale motivazione a che cosa altro ci si poteva appigliare, per tenere a galla l'urgenza, se non **alla sublacuale, bomba ecologica portatrice di imminenti disastri ambientali per il lago di Garda?** Credo che l'ingegner Comini potrà dirci molte cose in proposito.

La verità è che la condotta sublacuale, secondo Acque Bresciane, va rimossa a prescindere e la sua **sostituzione** non è praticabile.

Anche perché Verona, che è già al progetto definitivo, ha previsto una dimensione delle nuove condotte sulla sua sponda che non contempla più il "carico" dei reflui fognari bresciani.

Eccola la verità! **I bresciani non possono procedere in autonomia nelle loro scelte perché il progetto veronese non prevede che vi sia in opera la sub lacuale. Quindi, sostanzialmente, la scelta veronese obbliga quella bresciana.**

Dalla riunione della Consulta per l'ambiente che si è tenuta pochi giorni fa in Broletto sono emerse alcune novità inerenti all'iter amministrativo relativo alla realizzazione del doppio impianto di depurazione a Gavardo e Montichiari.

Di fatto il progetto rallenta. Questo doppio impianto è davvero il miglior progetto possibile? Perché il lago di Garda non può gestire i suoi reflui anziché scaricarli in Valsabbia o nella Bassa? E perché Peschiera non vuole nel "suo" depuratore - **che però è per metà di proprietà di Acque Bresciane - altri che non siano Desenzano e Sirmione?**

Forse, come ha detto in chiusura il presidente della Provincia Samuele Alghisi, bisogna ancora approfondire il tema e capire se c'è spazio per trovare soluzioni condivise. La disponibilità c'è.

La conferenza dei servizi preliminare non è ancora stata convocata, e nemmeno lo sarà finché lo studio sullo stato di salute della condotta sublacuale **richiesto dalla Provincia ad Ato e Acque**

Bresciane non sarà pronto (aprile, maggio?). Rimane aperto, al contempo, il tavolo di confronto sull'approfondimento tecnico del progetto e sulla valutazione di eventuali alternative.

La Provincia dal canto suo ribadisce di non avere alcuna competenza in merito, precisando la centralità del Ministero nella questione. Ribadiamo, alla luce della grande manifestazione che si è tenuta il 12 gennaio a Gavardo, **la nostra convinzione della necessità di fare scelte che tengano assieme la protezione dell'ambiente da un lato con il rispetto del bacino del lago di Garda e della valle del Chiese dall'altro.**

La scelta preliminare deve essere assunta dalla politica partendo da 2 presupposti che noi riteniamo irrinunciabili:

1) **è sbagliato spostare la depurazione del Garda sull'asta del Chiese** perché questo fiume già soffre di una crisi fortissima;

2) **è sbagliato spostare la depurazione del Garda sull'asta del Chiese perché significa aumentare in modo abnorme i costi di realizzazione**, a vantaggio forse di qualcuno.

La destinazione naturale delle acque depurate delle comunità del Garda, lo ripeto per l'ennesima volta, è il fiume Mincio, sia per la posizione geografica, sia per la portata di questo fiume durante tutto l'arco dell'anno.

Si deve dunque riprendere una valutazione seria dello stato della condotta sub-lacuale: troppe contraddizioni in proposito!.

In qualità di Sindaco avevo, fin dall'ottobre 2018, ribadito la netta e decisa opposizione al Progetto di realizzazione del depuratore di Gavardo e al contestuale Progetto di potenziamento del depuratore di Montichiari, in ragione delle grandissime criticità tecniche ed ambientali che esso comportava.

Tale posizione era peraltro già stata assunta in modo chiaro ed inequivocabile con ben 2 mozioni approvate in data 28 novembre 2018 e in data 3 aprile 2019, quest'ultima supportata da una petizione popolare con ben 834 firme di cittadini monte clarensi.

Lo scorso 15 novembre 2019 il CC di Montichiari ha approvato una mozione unitaria (maggioranza ed opposizione) per ribadire un NO secco, senza se e senza ma , all'ipotesi prevista dal Progetto di "fattibilità tecnica ed economica" di Acque Bresciane, pubblicato solo in data 12 agosto 2019, a dimostrazione che certe battaglie in favore delle proprie comunità non hanno connotazioni ideologiche.

Ora, dalle parole ai fatti ... sono convinto che con il concorso e la coerenza di tutti, istituzioni, cittadini, movimenti e comitati, gli obiettivi potranno alla fine essere raggiunti.

Grazie